

TITOLO

ME NE INFISCHIO

Sottotitolo

Supplemento umoristico al giornale Il Sannio

| | |
|-----------------------------|--|
| Collocazione | Per 575 (inv. 40204) Per 796 (inv. 40278) |
| Motto | <i>Mordo, invischio, Fischio! Fischio! Fischio! Arrigo Boito - Mefistofele</i> |
| Periodicità | <i>Fischia ogni giovedì e domenica</i> |
| Anno di Fondazione | 1909 |
| Luogo | Benevento, Tipografia Abete |
| Direttore | <i>Direttore Prof. Sciò sciò</i> |
| Gerente Responsabile | Giovanni Penga |
| Descrizione | Dimensioni: cm 26x37 Numeri rilegati |
| Note di possesso | |
| Numeri conservati | 1909 (Anno I) - <i>Numero di saggio, Secondo numero di saggio, terzo numero di saggio</i> |

Il numero di saggio è datato 7 febbraio 1909.

Il giornale è un supplemento umoristico del giornale *Il Sannio*. Si presenta in modo scanzonato: «*Fischia ogni giovedì e domenica; Direzione e amministrazione: in tutte le vie di Benevento; I manoscritti sono consegnati al salumiere dopo il fischio*».

Altra curiosità è che è stampato in modo che debba essere sfogliato al contrario, cosicché la prima pagina si trova dove dovrebbe essere l'ultima.

Nell'articolo di presentazione, tra l'altro, si legge: «*Non è lo zar che arriva, non è il re degli impiccati che pulsa alle porte di Benevento, non è la vaporiera che in vicinanza del "Tiengo" sbuffa ansante e annunzia l'arrivo delle "nocelle" dalla prossima Avellino, ma è l'affermazione di un diritto che è insito nella folla.*

Il pubblico che va a teatro quando disapprova una produzione, quando insorge contro un tenore che ha preso una stecca, sibila forte, fischia assordantemente l'autore e l'attore e il sipario cade.

Questo diritto della folla oggi vogliamo affermare per fischiare i ladri-concussori del pubblico patrimonio, per cacciare nel letamaio a colpi di scopa gli scrocconi della buona fede, i venditori di fumo, gli speculatori del denaro di tutti, i ruffiani del trono e dell'altare, i ladri e gli sciacalli che divorano e succhiano il sangue dei contribuenti.

Ormai il ragionamento e la persuasione a nulla valgono, fa d'uopo porre i due indici delle mani ne gli angoli della bocca per soffiare tra gli arcuati labbri e fischiare in modo assordante affinché una buona volta e per sempre gli attori e le maschere, le ghellerine e i lenoni lascino il palcoscenico e la tela sia lacerata per svelare la proteiforme vergogna che si nasconde fra le quinte.

Ma il diritto della folla non deve solo limitarsi a fischiare, ma anche ad espellere dalle quinte i faccendieri della settimana che, tradendo la buona fede del pubblico e ingannando la reclame del cartello, speculano sugl'incassi della serata e sui battimani della gente assoldata. Questo foglio di carta, breve nella superficie, esprime tutto il disgusto e la nausea che la folla ha per quei predoni della commedia che hanno dissanguato il nostro paese».